

Cronache culturali Il libro: *Il Complesso di Santa Maria del Tempio (Scavi 2011-2012)*, dall'editore Congedo, presentato lo scorso 16 aprile a Lecce alle Officine Cantelmo

Il convento che si fece caserma

Tra poco, la **Tettoia Liberty** del vecchio mercato troverà dimora a pochi metri da dove fu costruita, nel nuovo sito commerciale che sorgerà in Piazza Tito Schipa

Beppe D'ERCOLE*

Il 14 settembre del 1864 i frati lasciarono il convento e, come scrive Padre Leonado Putignani. "Mentre i Frati piangenti erano in Chiesa a pregare, una fiumana di uomini curiosi, affamati, pretenziosi, dietro ai due messi civili che portavano il decreto della Soppressione, penetrarono in ogni lato del Convento per devastarlo, per derubarlo, per spogliarlo di tutto ciò che era possibile.....".

E qui cominciano i tentativi di utilizzo commerciale, anche se per i cittadini meno abbienti, come si legge dal progetto a firma dell'arch. Malinconico del 1866 "Progetto di riduzione dell'ex Convento del tempio, di proprietà del Comune di Lecce, a private abitazioni".

Nel 1872, invece si inedia il Distretto Militare e, l'ex convento, ormai caserma è denominata prima "Tempio" e poi nel 1905 "Oronzio Massa".

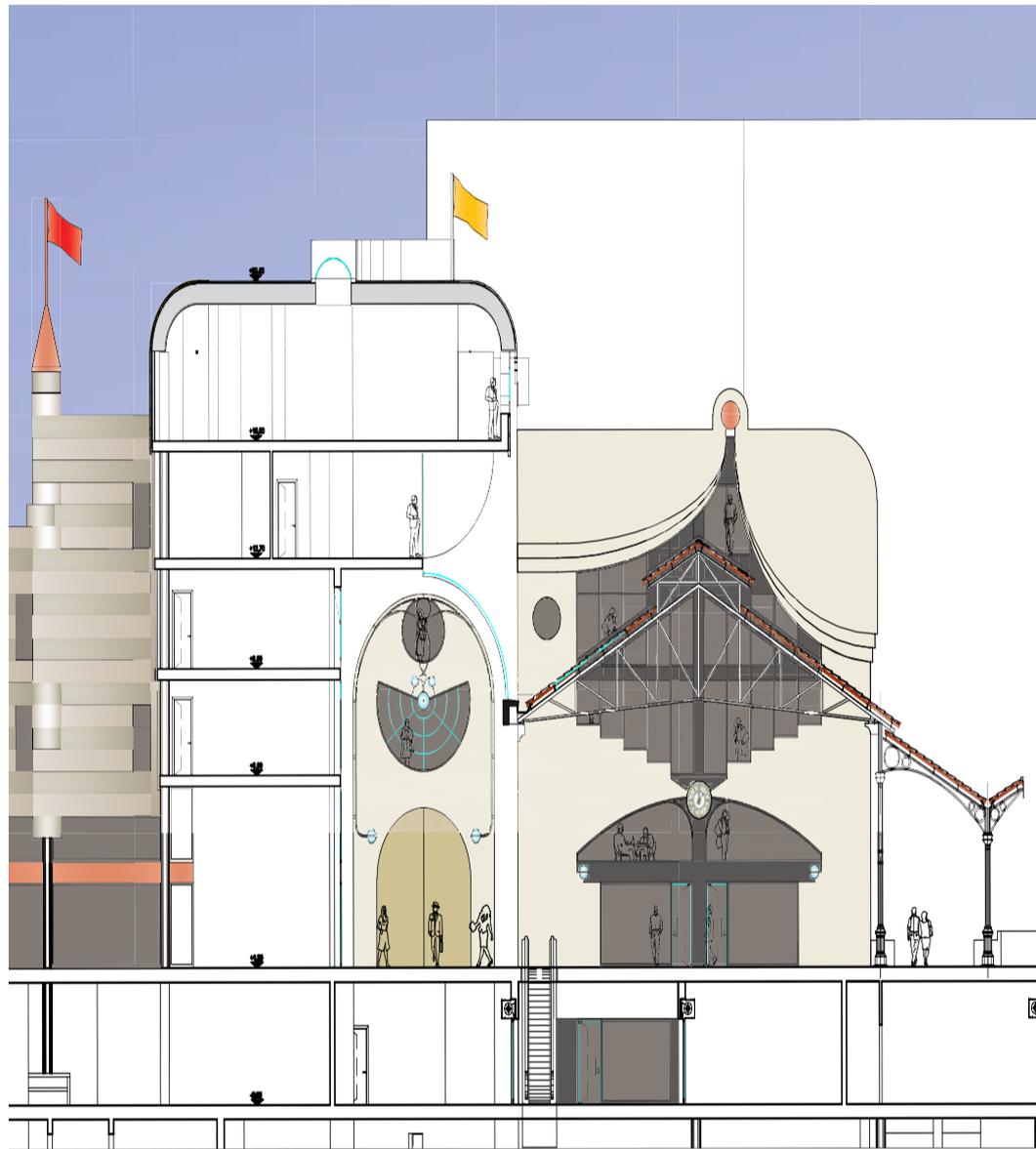
* * *

Poiché pochi sanno chi fosse, Oronzo, anzi Oronzio Massa (1760/1799): era figlio di Girolamo, barone di Galugnano, e di Antonella Alfarano Capece, anch'essa di famiglia patrizia.

Dopo l'Accademia, giovanissimo, fu assegnato al reggimento Real Campania. Nel 1780, a vent'anni era luogotenente (che corrisponde al nostro sottotenente). Aderì alla Repubblica napoletana nel 1799 ed ebbe il grado di generale dell'artiglieria.

Con la vittoria dei sanfedisti Oronzio Massa fu incaricato di intavolare le trattative col cardinale Ruffo: in base agli accordi i combattenti repubblicani avrebbero ricevuto l'onore delle armi e avrebbero potuto lasciare Napoli per essere esiliati in Francia, ma il 14 agosto del 1799 fu fatto fucilare dai Borbone.

Diventata quindi struttura militare, la chiesa fu, di fatto rasa al suolo, come risulta dagli scavi archeologici (addirittura, volte delle camere



A destra della tavola pubblicata il profilo della Tettoia Liberty nella sezione del progetto per la sistemazione di Piazza Tito Schipa firmato dall'architetto Gianni Francia



La copertina del libro edito da Congedo

ipogee sfondate, ossari distrutti, resti accatastati con materiale di risulta, inserimento di pilastri) e, negli anni fu via via costruito il corpo principale adibito a caserma, come risulta da una perizia dell'Ufficio Tecnico comunale del 1953 che proponeva il ritorno in mani del Comune, l'abbattimento, e l'utilizzo sia per razionalizzare i cinque assi stradali che vi confluiscono, sia un utilizzo commerciale dell'area.

L'area era quindi liberata e nel 1969 il Comune bandiva un'asta per la vendita della caserma e la possibilità di utilizzare l'area. Nonostante il parere contrario della Soprintendenza, il Sindaco Capilungo (stesso periodo della copertura dell'antico basolato con l'asfalto!) autorizzava la demolizione che fu inizia-

ta e portata a termine in brevissimo tempo nel febbraio del 1971, provvedendo a vendere come materiali di risulta, i resti di quello che un importante monumento.

Interessante la testimonianza di Giampaolo Bucichio che, ragazzo, aveva assistito con sgomento all'entrata in funzione di ruspe e palla di ferro e il fatto che

suo padre aveva acquistato varie autocarri pieni di macerie da utilizzare come massiccata per un viale in campagna e di come lui avesse estratto dal materiale scaricato, con suo fratello, due capitelli e rocchi di colonna!

* * *

Ho accennato all'inizio allo sviluppo cittadino e conseguenza di quelle antiche, obbligatorie, collocazioni risulta essere l'area "ospedaliera" attuale sino alla costruzione del Fazzi Moderno e, anche se può sembrare strano, ne deriva anche la collocazione della Tettoia Liberty (1898).

Iniziamo a considerare che nel medioevo, e sino ai Borbone (sempre e solo vituperati dopo l'Unità, ma avremo modo di ritornarci in futuro), le condizioni delle

comunicazioni terrestri erano pessime (per esempio, per trasportare i rocchi della colonna della via Appia, quella diventata la colonna di sant'Oronzo, da Brindisi a Lecce nel 1661 impiegarono un anno, anche a causa dell'inverno e delle piogge, e anche su questo torneremo) e quindi i commerci e i trasporti, anche dei passeggeri, avvenivano essenzialmente via mare.

Due i porti principali di Lecce: San Cataldo e Roca e due le strade che portavano a Lecce e il bastione di sud est del Castello, san Giacomo, è il vertice di un triangolo isoscele dove arrivano ancora oggi le strade e dove si sviluppa da sempre il mercato, la piazza delle erbe, la piazza "dei Commestibili".

Lamentando il disordine, passano i secoli, ma tutto resta uguale, per regolamentare il mercato, nel 1898 fu costruita la Tettoia Liberty, che nel progetto ormai in avanzata fase di attuazione, dovrebbe tornare a pochi metri: proprio di fronte al convento, all'antica infermeria, al lazzaretto! E il vecchio Fazzi e il Galateo sono inseriti verso la fine di quel vertice!

* * *

Come vedete è tutto concatenato e tutto si sviluppa secolo dopo secolo secondo, non la tradizione, ma in base alle necessità quotidiane e cogenti: tutto arriva sempre da est anche il pericolo!

Dal mare, da tutti porti e porticcioli della contea, e San Cataldo era un importante porto, non i pochi resti che attendono inutilmente da anni un restauro, arriva la vita e la morte: le merci e i viaggiatori, ma anche i possibili malati e i turchi, principale fonte di pericolo e di paura per tanti secoli per una città che si cinge di mura sempre più possenti e di un grandissimo castello costruito e ricostruito a proteggere il lato est della Città.

(2. Fine. La parte precedente è stata pubblicata domenica 21 aprile).